

# SELEZIONE



CENTRO STUDI EMIGRAZIONE ROMA

NOTIZIARIO QUINDICINALE

Numero 2- Anno I  
15 giugno 1964

## CORRISPONDENTI DA:

ROMA  
MILANO  
CITTA' DEL VATICANO  
PARIGI  
COLONIA  
MONACO DI BAVIERA  
BERNA  
BASILEA  
LONDRA  
GINEVRA  
BRUXELLES  
CHICAGO  
NEW YORK  
WASHINGTON  
SAN FRANCISCO  
BUENOS AYRES  
RIO DE JANEIRO  
S. PAULO  
GUAPORE'  
SYDNEY  
MELBOURNE  
MONTREAL  
VANCOUVER  
ESCH-SUR-ALZETTE  
L'AIA  
SANTIAGO  
CARACAS  
MONTEVIDEO

## SOMMARIO

Inchiesta sulla durata media del soggiorno dei lavoratori italiani in Germania. Osservazioni pastorali.

Come sono ripartiti gli operai italiani in Germania.

Un problema per la Chiesa Cattolica negli Stati Uniti: otto milioni di fedeli di lingua spagnola.

L'azione comunista tra gli studenti esteri in Italia.

L'organizzazione dei Missionari italiani in Svizzera.

Iniziativa della GIAC milanese tra gli emigrati italiani a Zurigo.

Cartogramma delle Missioni Italiane in Germania.

Periodici Italiani negli Stati Uniti (continuazione).

### INCHIESTA DELLA BUNDESANSTALT di Nuernberg sulla durata media del soggiorno dei lavoratori italiani in Germania. Un prezioso insegnamento per i Missionari.

Risultati importantissimi per la discussione della metodologia pastorale che si puo' efficacemente suggerire ai Missionari italiani in Germania sono stati offerti recentemente da un'inchiesta promossa dalla Bundesanstalt di Nuernberg sulla durata media del soggiorno dei lavoratori stranieri in Germania.

I dati raccolti dall'inchiesta permettono inoltre di sottolineare nuovamente la profonda differenza, dal punto di vista pastorale, tra l'emigrazione italiana in Germania e quella in Francia, Belgio e Gran Bretagna, e di comprendere anche, almeno in parte, le ragioni delle difficoltà che si incontrano nel lavoro di assistenza religiosa e sociale in Germania.

I dati si riferiscono al 31 ottobre 1963 e risalgono nel tempo sino al 1956. Dal 1956 al 1963 il numero dei lavoratori stranieri in Germania é passato dagli iniziali 31.000 agli odierni 785.161 (31 ottobre 1963). Si calcola che il mese scorso il numero degli immigrati abbia superato le 900.000 unità.

Si tratta tuttavia di immigrati, nella grande maggioranza, il cui soggiorno in Germania non supera la durata di tre anni.

Le percentuali che fornisce la Bundesanstalt sono le seguenti:

il 20,9%	si è trattenuto meno di sei mesi
il 17,2%	" da sei mesi ad un anno
il 24,1%	" da uno a due anni
il 16,2%	" da due a tre anni
il 11,6%	" da tre a cinque anni.

Solo il 10% dei quasi 800.000 stranieri presenti nella Repubblica Federale all'ottobre 1963 comprende operai che risiedono in Germania da cinque a 10 anni e più.

L'estrema difficoltà di adattamento a costumi di vita nuova, resi ancor più difficili dall'ignoranza della lingua e dalla quasi impossibilità a stabilire validi contatti umani con la popolazione locale, sembra essere tra le cause principali della scarsa permanenza in Germania.

Le statistiche sono ancor più significative se si prendono in considerazione gli italiani, che in misura ancor più accentuata degli altri lavoratori stranieri hanno finito col restare in Germania non più a lungo di due anni al massimo.

Degli italiani, emigrati in Germania cinque e più anni fa, solo il 17,1% era ancora presente il 31 ottobre 1963. Tra coloro che sono emigrati da tre a quattro anni, solo il 25,7% è rimasto in Germania. La scarsità di questa percentuale apparirà in tutta la sua evidenza tenendo presente che, a parità di condizione (cioè presenza in Germania nello stesso periodo di tempo), i Francesi e gli Spagnoli presenti ancora in Germania sono in percentuale il 70%. Dei 100 italiani, emigrati l'estate 1963, alla fine di ottobre erano rimasti in Germania 3/4.

Appartenendo in maggioranza alla categoria della manod'opera non specializzata e quindi con una preparazione generale, sociale e civile inferiore alle altre categorie, l'emigrazione italiana in Germania incontra particolari difficoltà nell'assimilare i caratteri e i modi di vita tedeschi. La lingua non viene appresa o viene appresa in modo tale da non permettere effettivi contatti umani con l'ambiente locale.

Non si cerca nemmeno di realizzare questi contatti umani, anche perché si viene solo per guadagnare e subito dopo ripartire.

Di fronte a questa massa fluttuante, presente qualche mese e subito dopo ripartita, quali orientamenti pastorali si possono suggerire al Missionario affinché la sua azione sia efficace? Come possono avere successo le iniziative dirette a consentire un inserimento nella società o un'educazione metodica sia civile; morale che sociale presso una massa di lavoratori, sostanzialmente apatici e indifferenti per qualunque tipo di contatto che tenda a farli inserire in qualche modo nella società nella quale vivono e per la quale lavorano?

Le statistiche sulla durata media del soggiorno dei lavoratori italiani in Germania sembrano suggerire la necessità di studiare non solo i metodi pastorali adatti per raggiungere un sano aggiustamento degli immigrati con l'ambiente tedesco ma anche opportuni metodi pastorali di reinserimento degli immigrati al loro rientro in Patria.

Il problema si aggrava ancor maggiormente qualora si tenga presente che la maggioranza degli italiani permanenti in Germania è composta da giovani di età inferiore ai 21 anni. Si calcola in media che l'età massima tra i permanenti non supera i 32 anni. Ciò significa che il compito di quanti sono impegnati nell'assistenza sia religiosa che sociale degli emigrati italiani in Germania diviene ancor più difficile a causa della tipica indipendenza psicologica dell'età giovanile e a causa della reazione che il più delle volte si crea tra i giovani, provenienti da zone depresse e piccoli paesi, i quali si trovano a contatto con abitudini diverse e meno rigide di quelle note sinora. Il contatto con la vita sociale dell'Europa centrale, pur sotto tanti aspetti positivo, si rivela per tanti giovani italiani estremamente rischioso: è un contatto che li porta solo a frequentare birrerie e sale da ballo, senza per questo inserirli nel nuovo ambiente, dal quale essi vengono talvolta respinti.

Durante la prima settimana del corrente mese, le ACLI, con l'aiuto dell'

Organizzazione della CECA, hanno promosso a Lussemburgo un incontro di circa 40 Missionari italiani, assistenti ACLI, sul tema: "La pastorale tra i giovani emigrati nei Paesi europei".

E' questo un discorso importantissimo, particolarmente per la Germania.

Si tratta di formulare una pastorale che risolva se non il problema di una vera e propria integrazione, per la quale occorrono molte premesse che mancano. (come la famiglia), e per la cui realizzazione sono necessari tempi piuttosto lunghi, almeno un primo aggiustamento dell'immigrato con l'ambiente in cui vive.

Selezione CSER si propone nei prossimi numeri di sottolineare in questo campo alcuni punti di orientamento pastorale.

### COME SONO RIPARTITI GLI EMIGRATI ITALIANI IN GERMANIA.

A fine gennaio 1964 i lavoratori italiani occupati in Germania erano così suddivisi, per regione:

Schleswig-Holstein	818
Hambourg	2.445
Niedersachsen	10.391
Bremen	627
Nordrhein-Westfalen	59.408
Hessen	24.666
Rheinland-Pfalz S.	16.497
Baden-Wuerttemberg	71.558
Nordbayern	8.602
Suedbayern	19.309
Berlin (West)	1.046

---

Totale 215.367

### UN PROBLEMA NAZIONALE PER LA CHIESA CATTOLICA NEGLI STATI UNITI: OTTO MILIONI DI FEDELI DI LINGUA SPAGNOLA.

Secondo un calcolo formulato nel 1962, la popolazione totale di lingua spagnola negli Stati Uniti raggiunge circa gli otto milioni.

Nel resoconto annuale del 1962 il "Bishop's Committee for the Spanish Speaking" sottolineava il continuo aumento dei gruppi etnici di lingua spagnola sia per il loro alto tasso di natalità, sia per la crescente immigrazione: il rapporto calcolava che, nel 1962, almeno 1.000 cubani fossero entrati settimanalmente negli Stati Uniti, 15.000 fossero entrati da Porto Rico e 40.000 dal Messico. A questi doveva aggiungersi un notevole numero di studenti sud-americani iscritti alle università pubbliche e private del Paese.

Nel congresso annuale del Comitato Episcopale per i fedeli di lingua spagnola tenutosi a Washington nel 1962, presenti 22 Vescovi e l'Em.mo Card. McIntyre, è stato rilevato che tutti i Sacerdoti che avevano partecipato durante l'anno ai convegni organizzati dal Comitato, furono d'accordo nell'affermare che, per diverse ragioni, la Chiesa Cattolica non presenta un'attrattiva, ossia è incapace di farsi facilmente capire dai fedeli di lingua spagnola quando questi entrano negli Stati Uniti.

"Per di più i protestanti sono attivissimi nel loro lavoro di evangelizzazione perché essi capiscono che se vogliono fare opera di proselitismo tra i latino-americani essi devono farlo subito. I protestanti sanno inoltre che la presenza di un notevole numero di fedeli di lingua spagnola negli Stati Uniti offre una eccellente occasione per preparare missionari protestanti da inviare nell'America Centrale e meridionale".

Nella grande maggioranza i fedeli di lingua spagnola negli Stati Uniti sono tuttora poverissimi, vittime di una miseria ancor maggiore dei poveri indiani

La Chiesa si trova di fronte al dilemma o di essere madre spirituale e materiale di questi poveri fedeli oppure di vederli sempre più allontanarsi da sé.

I loro principali bisogni materiali sono: a) un giusto salario; b) una buona educazione fondamentale; c) abitazioni decenti a prezzi modici; d) uno sviluppo comunitario.

Sono 57 le diocesi statunitensi che hanno un direttore diocesano per l'apostolato tra i fedeli di lingua spagnola.

Al Congresso annuale di Washington del 1962 i partecipanti hanno suggerito di compiere ogni sforzo nel campo legislativo per migliorare la legislazione vigente sui lavoratori migranti, particolarmente per quanto riguarda la fissazione del salario minimo, in campo agricolo.

E' stata pure proposta una modifica alla legislazione attuale riguardante i requisiti di residenza al fine di ottenere i benefici assistenziali.

La gente di lingua spagnola costituisce probabilmente il gruppo più mobile della popolazione americana. I requisiti attuali di residenze sono anacronistici negli Stati Uniti, quando si pensa che annualmente circa 33 milioni di persone cambiano residenza, di cui 11 milioni da una località ad un'altra di un medesimo stato e 5 milioni da uno Stato all'altro.

Particolarmente sottolineato dai congressisti a Washington è stato il problema dei frontalieri messicani e dei braccianti agricoli. Molti di essi vengono sfruttati a condizioni contrattuali il più delle volte irregolari.

I Vescovi americani hanno soprattutto insistito sulla importanza di sviluppare i cosiddetti "cursillos", corsi durante i quali vengono preparati i laici all'apostolato tra i fedeli di lingua spagnola.

Nei primi tre anni in cui vennero organizzati i "cursillos", dal giugno 1959 al giugno 1960, vi presero parte circa 2.900 partecipanti. Nel 1962 si contarono circa 10.000 partecipanti laici.

Sono stati pure promossi dal "Bishop's Committee for Migrants Workers" dal "Bishop's Committee for Spanish Speaking" corsi per Sacerdoti incaricati dell'assistenza ai fedeli di lingua spagnola. Lo scopo dei corsi è quello di studiare i mezzi e le vie migliori per raggiungere uno scambio reciproco più profondo tra la cultura americana e quella latina. Nel 1962 i Sacerdoti che vi presero furono 212.

"Una delle ragioni dello scarso sviluppo di ogni genere di apostolato tra i fedeli di lingua spagnola, ha affermato al Congresso di Washington il Vescovo Pueblo; Mons. S. E. Charles A. Buswell, dipende dal fatto che noi abbiamo lavorato partendo dalla premessa che il problema dei fedeli di lingua spagnola era soltanto "un altro problema parrocchiale". Il problema è invece molto più vasto e difficile: la difficoltà di prendersi cura di questi fedeli deriva dalla estensione delle parrocchie e dalla mancanza di Sacerdoti preparati.

Un insufficiente numero di Sacerdoti parla la lingua spagnola e capisce i problemi messicani. E' difficile lavorare tra questa gente senza una conoscenza dello spagnolo e senza un'informazione circa la storia e la cultura messicana.

"Vi è un reale pericolo che nel processo di americanizzazione i fedeli di lingua spagnola diventino protestanti o pagani, a meno che la Chiesa negli Stati Uniti non riconosca che questi fedeli sono in una posizione tale da offrirci modelli nel campo della cultura e della vita familiare.

Noi abbiamo compiuto per troppo tempo l'errore in questo Paese di considerare il cattolico tedesco-irlandese come il cattolico ideale.

I nostri fedeli di lingua spagnola se do vessero accettare questo ideale sarebbero costretti ad abbandonare, nel processo di americanizzazione, molte loro eredità culturali."

## L'AZIONE COMUNISTA TRA GLI STUDENTI ESTERI IN ITALIA.

Nel primo numero di Selezione CSER abbiamo segnalato il problema degli studenti stranieri in Italia. Su questo problema sottolineiamo ora un interessantissimo articolo apparso sulla rivista "Fede e Civiltà" dell'aprile scorso e riportato su "Settimana del Clero" del 31 maggio u.s. dal titolo "L'azione comunista tra gli studenti esteri in Italia".

Da detto articolo apprendiamo che gli studenti stranieri in Italia, iscritti alle Università statali, sono oltre 8.000. Per quanto riguarda i metodi e le attività dei partiti marxisti fra gli studenti si rileva che questi hanno organizzato in Italia la accoglienza agli studenti esteri, fin dal loro arrivo e vanno a riceverli sia ai porti, sia alle stazioni, sia agli aeroporti. Si preoccupano di trovare loro la pensione e in genere indicano luoghi ove già sono altri connazionali.

Circa la propaganda di stampa marxista tra gli studenti esteri, l'articolo rileva che le redazioni dei giornali che fanno capo ai partiti interessati offrono abbonamenti gratuiti. Ci sono inoltre giornali stampati all'estero in lingua araba, inglese, spagnola e francese, spediti in Italia, e regalati ai giovani studenti; alcune associazioni di studenti esteri ricevono abbonamenti gratuiti.

Quando viene pubblicato qualche libro di evidente ispirazione marxista sui paesi in Asia, Africa, America Latina ecc., copia omaggio viene inviata alle associazioni; qualche volta anzi se ne fa omaggio a molti studenti, magari con autografo dell'autore.

## L'ORGANIZZAZIONE DEI MISSIONARI PER GLI EMIGRATI ITALIANI IN SVIZZERA.

L'organizzazione dei Missionari per gli emigrati italiani in Svizzera, di cui pubblicheremo nel prossimo numero un cartogramma, ha raggiunto in questi ultimi anni un'ampiezza paragonabile, sia per il numero delle sedi che per il numero dei missionari, ad una diocesi italiana di media grandezza.

I Missionari italiani che sono autorizzati dalla Sacra Congregazione Concistoriale a svolgere il ministero tra gli emigrati in Svizzera, sono ottantaquattro: 41 appartengono al Clero secolare e 43 sono Religiosi. Il numero delle sedi missionarie, in continuo aumento, ha raggiunto nel mese di aprile scorso il numero di 52.

Le diocesi alla quale appartengono, in maggior numero, i Sacerdoti italiani in Svizzera è Udine, con 12 missionari; seguono nell'ordine: Lodi e Torino (3); Mondovì, Tortona e Coira (2); Cuneo, Luce ra, Lugano, Fiesole, Basilea, Chiusi e Fienza, Alghero, La Spezia, Ostia, Como, Cesena, Milano, Casale Monferrato, Terni, Modigliana, e Nocera Umbra, uno ciascuna.

I Religiosi sono così suddivisi: 27 sono della Pia Società dei Missionari di San Carlo (Scalabriniani), 5 Salesiani, 5 Cappuccini, 2 benedettini, 2 Gesuiti, 1 Barnabita ed un Agostiniano.

Nel 1951 le sedi delle Missioni erano 13 ed i Missionari 19.

## INIZIATIVA DELLA GIAC MILANESE TRA GLI EMIGRATI ITALIANI IN SVIZZERA.

Una iniziativa che potrà avere in futuro un consolante sviluppo e raggiungere

risultati preziosi è stata realizzata recentemente dalla presidenza diocesana milanese della GIAC, in collaborazione con alcuni gruppi di Azione Cattolica della zona di Zurigo.

L'iniziativa è nata da contatti tra i Dirigenti diocesani della GIAC di Milano ed alcuni giovani milanesi, già iscritti all'A.C. ed ora emigrati a Zurigo.

Essa ha preso l'avvio con la visita a Zurigo del Presidente diocesano, in occasione del tesseramento dell'Associazione di questa Missione Cattolica il 7 dicembre 1963.

In tale occasione si progettò la possibilità di compiere un lavoro sistematico di presenza e di formazione dei dirigenti. In seguito ad un incontro a Milano, avvenuto nelle vacanze natalizie, col Presidente dell'Associazione GIAC di Zurigo che aveva a sua volta preso contatti con i giovani delle Missioni di Baden, Zug e Winterthur, si programmo' un corso per responsabili che si tenne nelle seguenti date: 15 e 29 febbraio, 14 marzo, 4 aprile e si concluse il 19 aprile. Vi parteciparono, con una certa regolarità, una trentina di giovani.

Per ogni incontro del corso si sono recati a Zurigo dei dirigenti milanesi quattro la prima volta, due le tre volte successive, cinque per la conclusione, ed erano anche invitati altri giovani.

Contemporaneamente al corso per responsabili, i dirigenti milanesi, che ogni volta si fermavano a Zurigo dal sabato a mezzogiorno fino alla domenica sera hanno avuto contatti con i Missionari di Zurigo, Baden, Zug e Winterthur ed hanno visitato, partecipando ad un loro incontro, i gruppi di giovani che esistono presso queste Missioni.

Alla conclusione del Corso per responsabili, su esplicita richiesta dei giovani e dei Missionari, si è prospettata una prosecuzione della collaborazione che contempla:

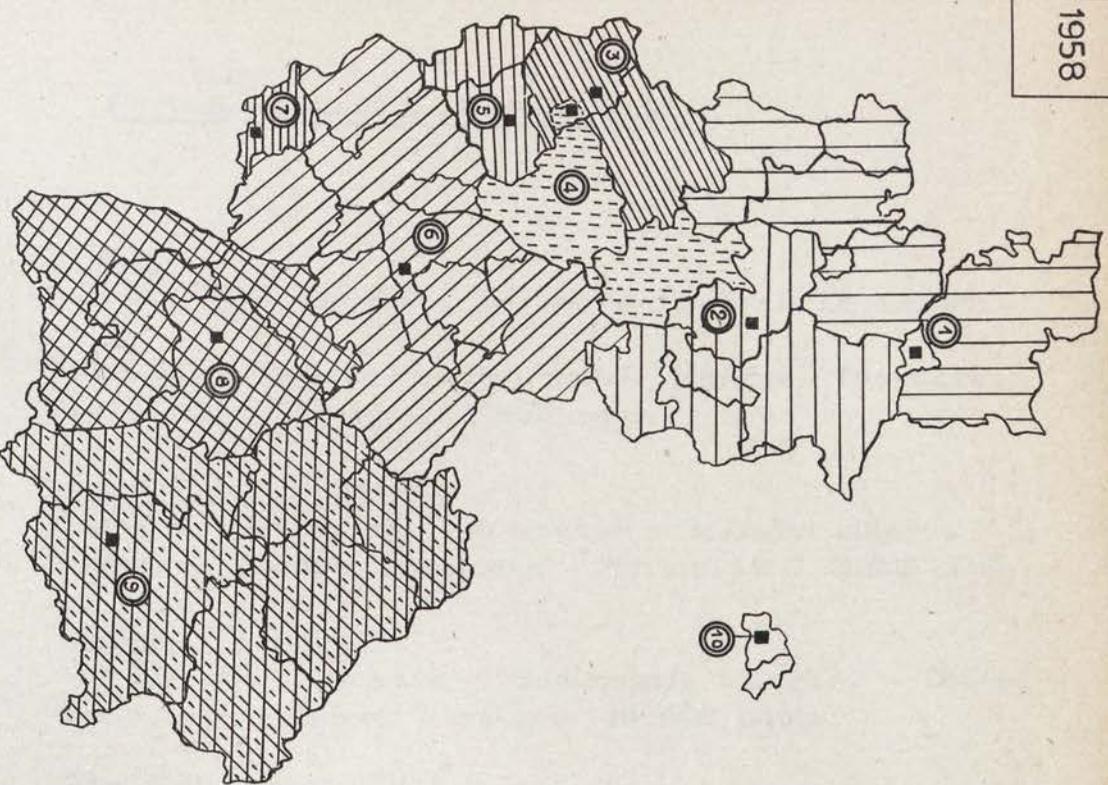
- a) visita periodica (almeno mensile) di dirigenti milanesi a Zurigo con partecipazione ad un incontro per responsabili che in tali occasioni si riuniranno a programmare le attività del mese, comuni e di gruppo, per i giovani delle Missioni;
- b) durante queste visite si parteciperà ad incontri presso le Missioni con i gruppi giovanili esistenti;
- c) nel tempo restante, ogni volta, parteciperanno all'attività di presenza nelle baracche e nei cantieri, come avvio ad un impegno di questo genere per i giovani cattolici delle Missioni;
- d) partecipazione di qualche giovane emigrato alle attività estive per dirigenti della GIAC Milanese.

Accanto a queste possibilità di collaborazione, la GIAC di Milano ha pure formulato altri modi più impegnativi di cooperazione tra il laicato cattolico in Italia e le Missioni tra gli emigrati. Questi modi potrebbero essere:

- a) permanenza per periodi abbastanza lunghi (es. un mese o due) di giovani dirigenti milanesi (soprattutto universitari) che collaborino di giorno al lavoro di assistenza sociale e religiosa delle Missioni e, nel tempo libero, dei giovani emigrati, collaborino in qualità di animatori alla formazione di comunità giovanili profondamente inserite nella realtà ambientale degli emigrati;
- b) emigrazione di alcuni giovani dirigenti di A.C. milanesi che si potrebbero occupare a lavorare almeno un anno in Svizzera al preciso scopo di far sorgere dall'interno dell'ambiente degli emigrati, condiviso in tutte le sue caratteristiche, comunità cristiane giovanili, che sole sarebbero capaci di un richiamo efficace a una massa tanto grande, cui purtroppo può dedicarsi un numero tanto esiguo di sacerdoti italiani.

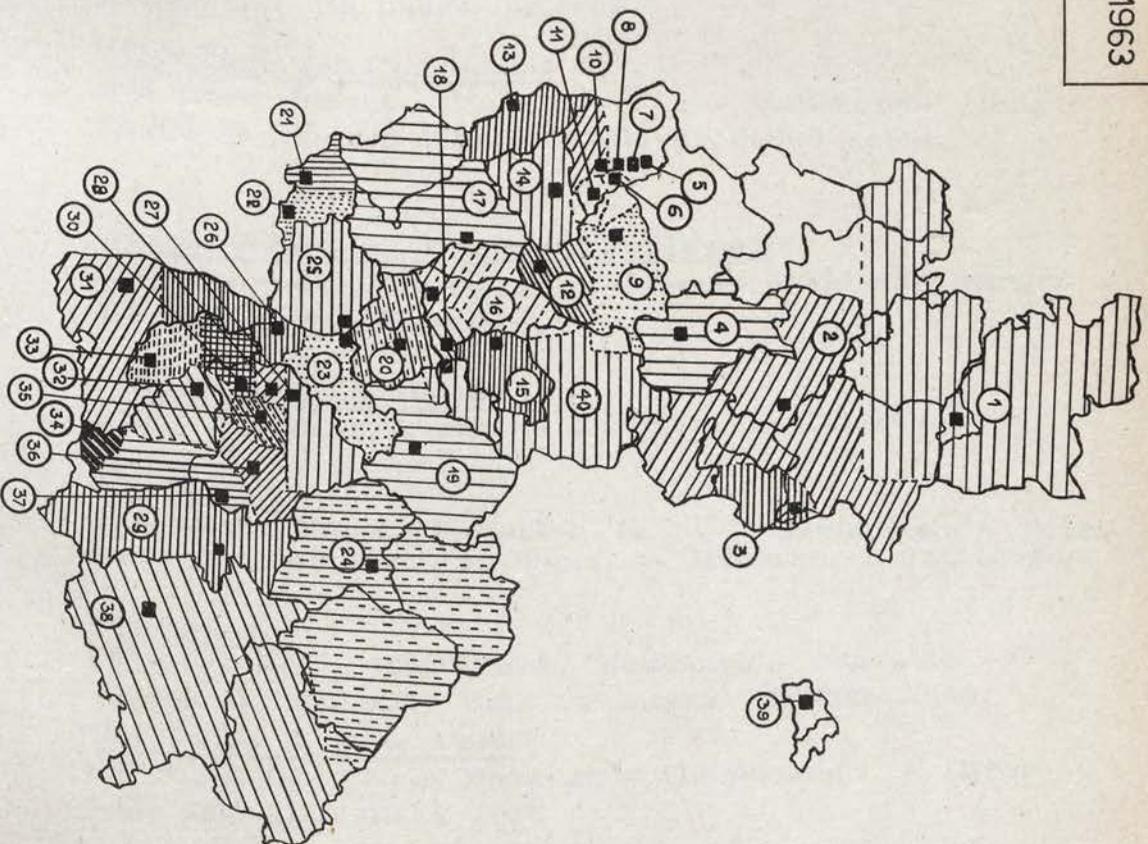
Le ultime due proposte della GIAC milanese vanno studiate con tutta serietà e incoraggiate senza timore, anche sul piano finanziario: senza dubbio un capitale investito dalle forze cattoliche in questo senso, renderebbe un interesse centuplicato. Ogni capitale investito nella formazione degli uomini e dei quadri dirigenti (quelli che appunto mancano oggi nell'emigrazione) è un capitale ben investito.

1958



- ① AMBURGO 2.500
- ② HANNOVER 6.000
- ③ OBERHAUSEN 4.000
- ④ ESSEN 6.000
- ⑤ COLONIA 4.000
- ⑥ FRANCOFORTE 5.500
- ⑦ SAAR 7.000
- ⑧ STOCcardA 10.000
- ⑨ MONACO 5.000
- ⑩ BERLINO 3.000
- ⑪ AMBURGO 5.000
- ⑫ HANNOVER 13.000
- ⑬ WOLFSBURG 3.000
- ⑭ PADERBORN 2.300
- ⑮ WALSUM
- ⑯ ESSEN 8.000
- ⑰ OBERHAUSEN
- ⑱ DUISBURG 5.200

1963



- ① HAGHEN
- ② DUESSELDORF 10.000
- ③ WUPPERTAL 17.500
- ④ SIEGEN
- ⑤ AACHEN
- ⑥ COLONIA 18.000
- ⑦ DARMSTADT 10.000
- ⑧ GIessen 8.000
- ⑨ WIESBADEN
- ⑩ KOBLENZ 8.000
- ⑪ FRANKFURT 12.000
- ⑫ WUERZBURG 5.000
- ⑬ SAARLOUIS 6.850
- ⑭ SAARBRUKEN 12.500
- ⑮ MANNHEIM 10.500
- ⑯ NUERBERG 6.200
- ⑰ LUdwIGSHAFEN 4.000
- ⑱ KARLSRUHE 8.500
- ⑲ HEILBRON 4.000
- ⑳ LUDWIGSBURG 6.600
- ㉑ AUGSBURG 10.000
- ㉒ SINDELFINGEN 4.300
- ㉓ LOERRACH-FREIBURG 9.500
- ㉔ REUTLINGEN 10.944
- ㉕ ROTTWEIL 7.000
- ㉖ FRIEDRICHSHAFEN 3.000
- ㉗ STUTTGART 30.000
- ㉘ GOEPPINGEN 8.000
- ㉙ ULM 2.700
- ㉚ MÜNCHEN 20.000
- ㉛ BERLIN 3.000
- ㉜ HANAU/MAIN 5.000

MISSIONI ITALIANE  
IN GERMANIA

settembre 1958  
settembre 1963

1963	
totale missionari	51
totale missioni	40
totale emigrati	300.000

1958	
totale missionari	12
totale missioni	10
totale emigrati	50.000

Periodici italiani negli Stati Uniti

- Meriden "Il sole"  
P.Q.Box 685, Meriden. Direttore: Joseph Di Loreto.
- Middletown "Middletown Bulletin" - Settimanale bilingue- Direttore:  
Max Corvo. Tiratura: 1.000 copie.
- Milwauked "La Tribuna Italiana"  
10203 W.Melvina St., Milwaukee - Mensile bilingue  
Direttore: Joseph Cacchione - Tiratura: 2.0000 copie;
- Newark "Italiann Tribune"  
197 12th St., Newark - Settimanale bilingue. - Diret-  
tore: John J.Sileo. Tiratura: 19.000 copie.
- "The Unioo Bulletin"  
320 Park Street, Newark - Mensile Direttore: Hugo  
Senerchia. (in lingua inglese)
- New Haven "Corriere del Connection"  
341 State Street., New Haven . - Settimanale bilingue  
Direttore: Corco Max - Tiratura: 8.000 copie.
- New Orleans "Italian American International Review"  
1012 Barracks Street, New Orleans - Mensile bilingue -  
Direttore: O.Chiarello
- "Italo-American News"  
1020 Espanade Avenue - Direttore O.Chiarello
- New York "Il crociato"  
1, Hanson Place, Brooklyn, N.Y. - Settimanale - Diret-  
tore: Rev.Alessandro Ciocia. - Tiratura: 8.350 copie.
- "Divagando"  
55 W 42 Str., New York. Settimanale letterario -  
Direttore: Gabriele Villa. Tiratura: 15.000 copie.
- "La Follia di New York"  
125 E.95 St., New York 28 - Quindicinale. - Diret-  
tore: Marziale Sisca
- "Gazzetta Legale Italo-americana"  
225 Lafayette St.New York- Mensile bil ngue.-  
Direttore: Ettore de Stefano
- "La Giustizia"  
218 W.40 Street, New York - Mensile - Direttore:  
Vanni B.Montana

segue Stati Uniti

New York

"Italamerican"

1564 Broadway - New York- Mensile bilingue  
Direttore: Vittorio De Fiori

"Italian Times"

550, Fifth Avenue, New York. - Mensile bilingue, letterario. Direttore: Domenico L. ...  
Tiratura: 110.000 copie

"Notiziario del sindacalismo libero"

1710 Broadway, New York. Mensile- Direttore: Michael Ross.

"Il Progresso Italo-americano"

155 Perry Street, New York. - Quotidiano bilingue. Direttore: Fortune Pope. Tiratura: 60.000 copie.

"Il Bimoscense"

242 East 14 th St., New York - Bimensile bilingue. Direttore: Mario J. Concistrè.

"Trade with Italy"

105 Hudson Street, New York - Mensile bilingue. Direttore: Arthur A. De Santis - Tiratura: 6.000 copie (in lingua inglese).

Omaha

"The American Citizen"

2521 South 43 St., Omaha - Quindicinale bilingue. Direttore: Victor Faila. - Tiratura: 2.500 copie/

"Omaha Public Ledger"

304 Patterson Bldg. Omaha - Settimanale bilingue. Direttore Sam Klaver - Tiratura: 5000 copie.

Paterson

"La Fiamma"

43 Park Avenue, Paterson - Mensile bilingue. Direttore: Francesco Palleria - Tiratura: 5000 copie.

"La Voce Italiana"

79 Mill Street, Paterson - Settimanale bilingue. Direttore: Emilio Augusto - Tiratura: 5000 copie.

"New American"

127 East 25 Street, Paterson. - Direttore: ... le Guerra.

Philadelphia

"Italian American Herald"  
1715 Chestnut St. Philadelphia. - Settimanale; Direttore: Alessandro Gregorian. Tiratura: 20.000 copie (in lingua inglese).

"La Libera Parola"  
1505 St. 15 th St., Philadelphia. - Settimanale bilingue- Direttore: Anthony Di Silvestro - Tiratura: 2.000 copie.

"Il Popolo Italiano"  
1228 Lucust Street, Philadelphia. - Settimanale, bilingue. - Direttore: Arnold Orsatti - Tiratura: 20.000 copie.

"Sons of Italy Times"  
Broad and Federal Sts., Philadelphia. Settimanale, bilingue- Direttore: John Frasca. - Tiratura: 4.500 copie.

Pittsburg

"Unione"  
1719 Liberty Avenue, Pittsburg - Settimanale- Direttore: Victor Frediani. Tiratura: 15.000 copie.

Pittsfield

"Corriere del Berkshire"  
79 Eagle Street, Pittsfield - Settimanale, bilingue - Direttore: Enzo Marinaro. Tiratura: 4.500 copie.

Portland

"The Colchuss Record"  
3702 S.E. Haig Street, Portland. - Mensile. - Direttore: Enzo Marinaro. Tiratura: 4.5000 copie (in lingua inglese).

Phoenix

"Tribuna Italiana"  
321 E. Indian School Rd., Phoenix - Mensile, bilingue - Direttore: Del J. Rogers.

Providence

"Italian Echo"  
178 Broadway, Providence - Settimanale, bilingue, - Direttore: E.J. Leonelli. Tiratura: 5.000 copie.